

# Cristiani e islamici il ponte di pace passa da Torino

«DALLA PRIMA DI CRONACA»

MARIO BERARDI

**L** MESSAGGIO d'invito alla manifestazione è molto eloquente: «Sulla via di Dio non c'è odio, né violenza, né vendetta». I promotori, che si riuniscono abitualmente al Centro Sereno Regis e alla Fabbrica delle Idee, sottolineano che «di fronte alla barbarie perpetrata a Parigi, che va ad aggiungersi a tanti atti di violenza disumana in diverse parti del mondo, occorre riaffermare i valori del dialogo, della convivenza civile, del ripudio della violenza e dell'odio».

Sul periodico torinese dei cristiani di base (Il Foglio) il professor Enrico Peyretti, autorevole esponente della Rete, ha richiamato l'esigenza di approfondire gli aspetti teologici della diverse fedi, rilanciando le tesi del famoso teologo Hans Küng: «Non c'è pace tra le nazioni senza pace tra le religioni, non c'è pace tra le religioni senza dialogo, non c'è dialogo tra le religioni senza ricerca sui fondamenti delle religioni». Su questa linea etico-culturale Ma-



ria Adele Roggero, "anima" dell'iniziativa, rilancia il forte messaggio di Papa Francesco: «È una bestemmia ogni tentativo di giustificazione della violenza assassina in nome di Dio».

Anche la Chiesa Battista partecipa a questo movimento ecumenico: domenica matti-

na, nel quadro della prevista "ospitalità eucaristica" con gruppi cattolici, aprirà le porte del Tempio di via Passalacqua al portavoce della Moschea Taiba, il giovane Brahim Baya, animatore islamico della Rete, che ha condiviso l'appello ai torinesi: «Ci incontriamo come persone che vogliono convivere in giustizia e pace, nel rispetto delle differenze, rinunciando ad ogni pretesa di superiorità».

A sua volta il Movimento cattolico di impegno ecclesiale, che promuove corsi di italiano per donne musulmane, ha condiviso con la mamma (e i loro bimbi) un incontro al Museo Egizio come «testimonianza che attraverso il confronto e la conoscenza è possibile costruire solidi ponti di pace tra i popoli».

In Piemonte merita una particolare segnalazione l'intervento del vescovo di Pinerolo: «Cari amici musulmani — ha scritto monsignor Debernardi su "L'Eco del Chisone" — insieme dobbiamo costruire la civiltà dell'incontro. All'interno della grande famiglia umana tutti siamo come un meraviglioso mosaico che rappresenta il disegno di Dio sull'umanità. Occorre impedire che sia distrutto dal terrorismo e dalla guerra. Davanti a questi tristi avvenimenti rispondiamo rafforzando i vincoli di fraternità e l'impegno per la pace». E nella cena in Vescovado con alcuni giovani musulmani, dopo venerdì 13, il presule ha detto ai suoi ospiti: «L'Islam non è l'Isis, il vero Islam siete voi... Quello che conta è vivere in pace, rispettandoci, volendoci bene».

Emerge generalmente l'esigenza di dare "gambe robuste" al dialogo interreligioso, perché — come scrive Enrico Peyretti — «se ci spieghiamo e ci ascoltiamo, possiamo, tra cristiani e mussulmani, togliere i malintesi che dividono: le differenze di pensiero e di linguaggio sono ricchezza, ma non devono essere opposizioni e condanne». Info 011/0673152, [www.islamtorino.it](http://www.islamtorino.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alla  
Moschea  
Taiba un  
incontro  
pubblico di  
preghiera e  
silenzio

MARIO BERARDI

**L**A STRAGE di Parigi non ferma il dialogo tra cristiani e musulmani; anzi. A Torino, stasera alle 18, incontro pubblico di "preghiera e silenzio" alla Moschea Taiba di via Chivasso 10/f, su iniziativa della "Rete del dialogo cristiano-islamico", attiva dopo gli attentati alle "Torri Gemelle".

SEGUE A PAGINA XI

IZIONE TEL. 011/5169611 FAX 011/533327 DALLE

REPUBBLICA p xi

**IL DIBATTITO** Residenti esasperati: «Il cantiere è ormai paralizzato»

# Metro, ancora 15 giorni di stop I soldi di Roma solo a dicembre

→ L'assessore alla Viabilità del Comune di Torino annuncia che tutto sta andando secondo i piani. Anzi, il ministero delle Infrastrutture avrebbe già fissato la data limite per versare nelle casse delle aziende impegnate nel completamento della linea 1 della metropolitana i 5,7 milioni di euro promessi. «Le imprese sono già state avvisate dal sindaco - rivela a proposito Lubatti -, i soldi arriveranno non più tardi del 5 dicembre». Che comunque rappresenta un ulteriore ritardo rispetto agli annunci delle scorse settimane, quando Infra.To, la stazione appaltante del cantiere, ha dovuto ammettere che gli scavi avevano subito un rallentamento, se non addirittura uno stop, a causa di questa interruzione dei finanziamenti.

Nella piaga dei ritardi della tratta Lingotto-Bengasi hanno infilato il loro dito anche i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, che sul tema hanno chiesto lumi alla giunta Chiamparino. «La zona di piazza Bengasi - hanno fatto notare il capogruppo pentastellato Giorgio Bertola insieme con il



Il desolante aspetto del cantiere per la stazione Italia '61

collega Federico Valetti, vicepresidente della commissione Trasporti - sta subendo da ormai troppi mesi un degrado impressionante dovuto al cantiere: la maggior parte dei commercianti rischia seriamente di dover abbassare la serranda per sempre. Rilevanti disagi anche per i residenti a causa della presenza del cantiere "lumaca". E la situazione non potrà che peggiorare, soprattutto per quanto riguarda la circolazione, quando i dipendenti regionali si trasferiranno nel

grattacielo del Lingotto». Una versione confermata anche dai residenti: «Il cantiere della stazione Italia 61 è fermo da quasi un mese, poi è stato chiuso il cantiere di via Nizza all'altezza del civico 356, poi quello di via Sestriere a Moncalieri. Infine ha chiuso anche quello di piazza Bengasi, alla faccia del piccolo disguido. Come si può pensare ad altre opere quando per fare 1,200 metri dal Lingotto a piazza Bengasi siamo già a 3 anni di ritardo?».

[p.var.]

## LA DENUNCIA DEI SINDACATI

### «Il taglio ai patronati è attacco alle famiglie»

→ «I tagli ai patronati sono un attacco a centinaia di migliaia di cittadini che ogni anno in Piemonte usufruiscono gratuitamente dei servizi». È la denuncia ribadita ieri da Cgil, Cisl, Uil e Acli dopo l'annuncio del taglio di 48 milioni di euro annunciato dal governo. I sindacati hanno confermato la mobilitazione dei lavoratori.

TO **CRONACAQUI**

# Torino riduce i quartieri Ma la nuova soluzione spacca la maggioranza

## Da dieci a otto: "Sel" annuncia voto contrario Battaglia sull'idea di unire Centro e San Salvario

DIEGO LONGHIN

**A**LLA fine si è arrivati a quota otto. Tante saranno le Circoscrizioni di Torino dopo il voto del 2016. Un taglio di due, oltre ad una spaccatura netta dentro la maggioranza di centrosinistra che sostiene Fassino con Sel che voterà contro, facendo emergere di fatto l'uscita dalla maggioranza a sette mesi dal voto amministrativo.

Una riforma efficace? Dipende da che parte la si vuole prendere. È innegabile che passando da dieci a otto c'è un calo ma c'è chi storce il naso perché originariamente, sulla base del testo uscito dalla commissione speciale, le Circoscrizioni dovevano essere sei. Poi si è passati a sette per far passare i mal di pancia interni al Pd e tranquillizzare i Moderati. Ora si sale ancora, non tanto per venire incontro alla minoranza di centrodestra, ma per mettere fine all'ostruzionismo che sta bloccando i lavori della Sala Rossa. Non manca, però, la foglia di fico per tentare di nascondere quella che appare una

"riformina": nell'emendamento che metterà la parola fine a tutta la vicenda si scriverà che nella tornata elettorale del 2021 le Circoscrizioni diventeranno cinque.

Una soluzione che convince quasi tutti, tranne i padri della riforma iniziale, come la consigliera Laura Onofri, presidente della commissione speciale, e l'assessore Gianguido Passoni. Il sindaco Piero Fassino vuole uscire dall'empasse in aula, tanto che ieri ha incontrato una delegazione di centrodestra formata dal capogruppo della Lega Nord Fabrizio Ricca, il numero uno di Ncd Enzo Liardo, che si attribuisce la paternità del-

la soluzione, il numero uno di Forza Italia Andrea Tronzano e il vicepresidente della Sala Rossa Silvio Magliano. «Ci sono gli spazi per chiudere la partita a quota otto Circoscrizioni?», ha chiesto. «Sì», è stata la risposta. Nel pomeriggio la riunione di maggioranza che ha sancito la proposta finale che verrà presentata oggi al centrodestra.

Sel dirà no: «Non riteniamo di poter sostenere questo nuovo stravolgimento del lavoro svolto dalla commissione speciale ma anche dell'accordo siglato all'interno della maggioranza. Non ci può essere quel trasferimento di risorse e

competenze necessarie ed imprescindibili per ridare credibilità verso i cittadini all'istituzione decentrata». E non ci sarà nemmeno quel risparmio ipotizzato dall'assessore al Decentramento Passoni. Il capogruppo di Sel, Michele Curto, va oltre: «Ma qui non si parla più di Circoscrizioni, qui si parla della conservazione dei comitati elettorali di quartiere del Pd. Per noi è invotabile. Tanto che il Pd chiede il soccorso delle destre».

Il capogruppo del Pd, Michele Paolino, difende la mediazione: «Adesso si scende a otto circoscrizioni, ma la riforma sarà graduale e decideremo già con questa riforma

ma che nel 2012 saranno cinque, dimezzandone il numero». E il voto contrario di Sel? «Su una riforma ci può stare», risponde il capogruppo. Sel non è fuori dalla maggioranza? «Io non metto fuori nessuno. E Sel che deve chiarire la sua posizione».

Paolino dovrà fare i conti forse con qualche defezione interna (Onofri e Altamura?), con l'incognita Giuseppe Sbriglio e Piera Levi Montalcini, cani sciolti della maggioranza, e con i Cinque Stelle che avevano detto «sì» alle versioni a sei Circoscrizioni ed ora dicono «no».

Oggi si chiuderà con un incon-

### PROGETTO

In alto: le ipotesi in campo per i confini dei nuovi quartieri  
A sinistra: la sede della quinta circoscrizione al centro dell'inchiesta della procura

tro tra maggioranza e minoranza, che se non sarà soddisfatta non avrà problemi a tenere il centrosinistra inchiodato in aula. Si discuterà sui confini. «Noi siamo per fondere la Circoscrizione 1, il centro, e 8, San Salvario e Collina - sottolinea Ricca del Carroccio - creando la nuova Circoscrizione 1. E poi per mettere insieme la 9 e la 10, Lingotto con Mirafiori Sud, nella nuova 8». Assetto che non sta bene alla maggioranza, che vuole mettere insieme la 2, Santa Rita, e la 10, Mirafiori Sud, creando la nuova 2, e la 8, San Salvario e Collina, con la 9, Lingotto, creando la nuova 8. Qualche punto di mediazione si potrà trovare, ma il centrodestra non vuole cedere sulla fusione tra Centro, Crocetta, San Salvario e un pezzo della Collina fino a Cavour. Si prospetta un'altra giornata di discussioni in Comune come se il decentramento fosse una delle priorità per Torino.

## La revisione della rete dei laboratori

# “Prelievi ed esami sotto casa ma centralizziamo le diagnosi” La Regione risparmia 5 milioni

In Piemonte ogni anno si fanno 79 milioni di analisi di laboratorio che costano alla sanità pubblica regionale circa 250 milioni. Una spesa importante che adesso la giunta Chiamparino cercherà di razionalizzare concentrando gli esami di «alta automazione»

in sette centri anziché come avviene oggi in 38. «Per i pazienti - spiega l'assessore alla Salute, Antonio Saitta - non cambierà niente perché tutti i punti di prelievo ad oggi presenti continueranno ad offrire i loro servizi sul territorio e non si sposteranno». L'accorpamento della diagnostica, però, permetterà di risparmiare, soprattutto per quanto riguarda

le forniture, il 20-30 per cento del costo complessivo. Dunque dai cinque ai sette milioni e mezzo l'anno.

Saitta ha illustrato la riorganizzazione della rete diagnostica in Consiglio regionale rispondendo ad un'interrogazione del consigliere del Pd, Vittorio Barozzo. Nessuno dei 38 laboratori ospedalieri sarà chiuso - continueranno a fare i prelievi e gli esami di routine - ma seguendo l'esempio di altre regioni si concentreranno gli esami ad

alta automazione e le analisi complesse. Dunque le diagnosi specialistiche saranno effettuate ad Alessandria, Cuneo, Novara e nell'asl di Asti e alla Città della Salute e della Scienza (che

### Economia di scala

Ogni anno si effettuano 79 milioni di analisi per 250 milioni

sarà unico centro regionale per gli esami rari), San Giovanni Bosco e Mauriziano.

La riorganizzazione della rete dei laboratori di analisi è un'operazione di programmazione che troverà attuazione nel corso del 2016 e secondo Saitta servirà a «migliorare l'efficacia diagnostica, l'appropriatezza nei servizi e l'efficienza economica». Davanti ai consiglieri regionali l'assessore ha assicurato che «la diagnostica sarà effettuata negli stessi tempi e con la stessa modalità con cui vengono effettuate negli ospedali sul territorio. Secondo Saitta «è be-

ne che la diagnostica specialistica sia concentrata negli ospedali in cui sono presenti la maggior parte delle specialità cliniche». Ma solo «con un elevato numero di analisi, infatti, è possibile ottenere condizioni economiche favorevoli, facendo economia di scala».

Saitta porterà la delibera all'esame del tavolo Massicci, quello che verifica la congruità delle misure adottate dal Piemonte con il piano di rientro concordato con il governo. L'assessore si dice convinto che i risparmi «consentiranno di liberare risorse da investire per migliorare i servizi». [M.TR.]



REPORTERS

## Circoscrizione 9/ Lingotto

# I volontari ripuliscono l'area verde della chiesa



I volontari di Torino Spazio Pubblico, che si occupa di ripulire parchi, si sono subito messi in moto dopo che la parrocchia S. Andrea di via Torrazza aveva denunciato l'incuria di uno spazio verde lì vicino. «Abbiamo aderito a questa iniziativa, perché riteniamo importante la cura delle aree verdi pubbliche e private - spiegano i volontari - I residenti, chiedono alla Amministrazione maggiore attenzione». [F.CAL.]

**L'EVENTO** A dicembre la tradizionale "cena dei mille"

# Il Banco Alimentare rilancia la "colletta" per sfamare i poveri

*L'obiettivo del presidente Salvatore Collarino: «Raccogliere più tonnellate di cibo del 2014»*

→ La data c'è ma non è ancora venuto il momento di svelare quando mille poveri della città potranno sedere a tavola per gustare le portate preparate per loro dagli chef stellati e servite da camerieri d'eccezione come l'arcivescovo Cesare Nosiglia o il sindaco Piero Fassino. «Tutte le nostre energie, ora, sono concentrate sulla Colletta» spiegano dal Banco Alimentare che ha organizzato per sabato la tradizionale raccolta di cibo da destinare a agli oltre 121mila poveri che nell'area metropolitana della città sono costretti a rivolgersi ogni giorno a strutture caritatevoli e mense per bisognosi. Nei supermercati e nei punti vendita che hanno aderito all'iniziativa saranno presenti i volontari del Banco con le pettorine gialle. La raccolta alimentare ha

raggiunto la diciannovesima edizione con l'obiettivo di «raccogliere il 20% in più rispetto allo scorso anno», come spiega il presidente Salvatore Collarino, che solo poche settimane fa lanciava l'allarme sull'insufficienza delle derrate che il Banco riesce a stoccare nel proprio magazzino di Moncalieri. «Sono i risultati ed i numeri a raccontare l'impegno ed il nostro lavoro» sottolinea Collarino che, solo poche settimane fa, aveva lanciato un allarme in occasione della presentazione del bilancio sociale del Banco Alimentare. Nel 2014 con la raccolta erano state ridistribuite oltre 6mila tonnellate di cibo alle 570 strutture caritative convenzionate con il Banco Alimentare. La Colletta Alimentare del prossimo sabato vedrà impe-



L'arcivescovo Nosiglia serve i bisognosi alla cena stellata organizzata al Pala Alpitour

gnati in tutta Italia oltre 135mila volontari in oltre 11mila supermercati, che inviteranno a donare alimenti a lunga conservazione e che verranno distribuiti a 8.100 strutture caritative come mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà e centri d'accoglienza a cui si rivolgono ogni giorno circa

1.560.000 persone bisognose. Tra queste sono almeno 135mila i bambini sotto i cinque anni di età. «Oltre 4 milioni di persone nel nostro Paese soffrono di povertà alimentare, come ci ha ricordato Papa Francesco nell'udienza dedicata alla rete di carità del Banco Alimentare: la fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" che minaccia la vita e la dignità di tante persone, uomini, donne, bambini e anziani» sottolineano dal Banco Alimentare. Solo in Piemonte nel 2014 la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare aveva permesso la raccolta di oltre 886 tonnellate di alimenti in più di 1.150 supermercati, grazie a 10.000 volontari e alla generosità di oltre 700mila abitanti.

→ Nel 2014 con la raccolta erano state ridistribuite oltre 6mila tonnellate di cibo alle 570 strutture caritative convenzionate con il Banco Alimentare

DENUNCIA DI MAGLIANO

# È ufficiale: il Comune sostiene la teoria gender

Palazzo civico patrocina una rappresentazione in cui spariscono i generi maschile e femminile

il Giornale del Piemonte  
Mercoledì 25 novembre 2015

P4

■ Maschie e femmine? Sono uguali. Non c'è differenza perchè in fondo basta scegliere dato che quando sei bambino puoi decidere se «diventare» uomo o donna. Senza condizionamenti e senza «indottrinamenti» in pratica come al luna park dove puoi scegliere: pesce rosso e posce nero.

La teoria gender fa breccia a palazzo civico. La Città infatti ha deciso di dare il suo sostegno istituzionale al programma 2015-16 della «Casa del Teatro Ragazzi e Giovani», che propone spettacoli quali «Fa' afafine» storia di un «bambino-bambina» che aspira a diventare «papà-mamma».

Vain scena in replica domani, mercoledì 25 novembre (alle 10), per gli studenti delle scuole secondarie, lo spettacolo teatrale «Fa' afafine». La parola che dà il titolo allo spettacolo, in lingua samoana, definisce coloro che, sin da bambini, non si vogliono identificare in un sesso o nell'altro. Lo spettacolo sarà replicato venerdì 27 alle 18, con ingresso libero, ed è uno dei titoli della stagione 2015-16 della «Casa del Teatro Ragazzi e Giovani».

La Città di Torino ha concesso il proprio sostegno

istituzionale a questo cartellone di spettacoli teatrali, del quale «Fa' afafine» fa parte.

Lo spettacolo, si legge sul programma ufficialmente sostenuto anche dal Comun, «è il racconto di un giorno speciale in cui un bambino-bambina diventa il papà-mamma dei suoi genitori, insegnando loro a non avere paura». Il consigliere Silvio Magliando di Ncd è infuriato: «Questo non è il tipo di prodotto culturale al quale vorrei che il Comune desse il proprio sostegno istituzionale. Non spetta a Fassino, né ad altri soggetti più o meno culturali, insegnare ai giovani come comprendere le proprie inclinazioni, ma è un compito della famiglia, quella in cui i figli fanno i figli e i genitori fanno i genitori. Un conto - aggiunge - è insegnare ai ragazzi la non discriminazione e a censurare fenomeni di bullismo, un altro è arrogarsi il diritto di educare alla sessualità, questione su cui ci deve essere l'attenzione e il consenso delle famiglie. Grave è non solo il patrocinio, ma anche che a questo spettacolo si portino le scuole secondarie. Le famiglie lo sanno?».

Aco

CRONACAQUI TO

## DAI COMUNI

### LEINI - DE FONSECA, L'ASSESSORE INCONTRA LA PROPRIETÀ

LEINI - Si terrà nei prossimi giorni un incontro tra Regione, sindacati e amministratore delegato della De Fonseca. L'ha annunciato ieri l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero, rispondendo ad un'interrogazione su quali iniziative intenda mettere in atto la giunta per scongiurare la paventata chiusura dello stabilimento, con il trasferimento delle produzioni a Bologna e il licenziamento degli

operai (nella foto, una recente manifestazione). E ieri l'assessore Pentenero ha parlato anche della situazione della Gozzo Impianti di Pianezza, spiegando che la Regione ha seguito con attenzione la crisi della storica ditta - nella quale lavorano circa 240 dipendenti - ed è disponibile a mettere in campo tutti gli strumenti a sua disposizione per una risoluzione positiva della crisi.

la  
e  
e

**V**entimila ospiti valgono tanta attenzione. Sono gli studenti universitari, tra Ateneo e Politecnico, che vivono e studiano a Torino. Una massa enorme che, in controtendenza rispetto al resto d'Italia, è destinata a crescere ogni anno tra il 5 e l'8%. A tutti questi giovani l'ente pubblico, lo Stato attraverso la Regione e l'Edisu, e il Comune con il suo piano di residenze universitarie offre, mal contati, 3 mila posti letto che saliranno a 5 mila quando Palazzo Civico completerà il suo piano di 10 residenze che, giusto ieri, ha visto partire l'iter per le prime due.

**Mancano 17 mila posti**

E gli altri 17 mila giovani dove si sistemano? Sul mercato privato, spesso in nero e a prezzi non proprio competitivi. Qui il Comune, attraverso gli assessori all'Urbanistica Lo Russo e alle Politiche educative, Maria Grazia Pellerino, ha deciso di intervenire approvando una sorta di «terza via» che faccia emergere il sommerso. Come? Creando le condizioni giuridiche per concedere lo status di residenza studentesca anche al mercato privato. Mercato che per ottenere questo privilegio ed essere inserito in una piattaforma dove ogni giovane che arriva a Torino potrà scegliere le offerte migliori, dovrà fornire prezzi calmierati e una serie di servizi (ad esempio il wi-fi piut-

**Ventimila studenti**

A Torino ci sono 20 mila studenti stranieri e di fuori regione

Per loro ci sono solo 3 mila posti letto «pubblici»

Nella foto: assemblea di studenti

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2015

Quartieri

51

REPORTERS

**Si creerà una piattaforma per far incontrare domanda e offerta**

# Alloggi privati agli studenti La “terza via” del Comune

I posti letto forniti da Regione e Palazzo Civico non bastano

tosto che la lavanderia in comune a un tot di alloggi) che verranno concordati con le associazioni dei piccoli proprietari. Intanto ieri, come detto, è partito l'iter per le prime due delle dieci residenze universitarie previste dalla Città: manca ancora il via libera del Consiglio comunale, poi partiranno i bandi per aggiudicarsi la gestione di via Lombroso 16, in cui è prevista la costruzione di

una trentina di camere e mini alloggi, e dell'ex Nebiolo, fabbricato industriale di inizio secolo in via Bologna 53, dove dovranno sorgere 200 appartamenti per universitari.

**Tre interessati**

Il Comune ha già ricevuto tre manifestazioni di interesse: dallo Studio Homers su Nebiolo, unico finora che si è presentato alla chiamata lanciata da

Palazzo Civico, l'associazione Ilda (organizzatrice di Paratissima) e Bandalarga per Lombroso. Il lavoro di fino, per trovare la formula perfetta di scrittura del bando e non farlo andare deserto, l'hanno fatto gli uffici dell'assessore al Patrimonio Passoni. Prevede un canone di 22.750 euro l'anno per quarant'anni, per chi si aggiudicherà l'ex Nebiolo, mentre su Lombroso la base d'asta per le

offerte è di 541 mila euro, con una concessione di 99 anni, anche se solo per 30 l'edificio sarà vincolato all'utilizzo come residenza universitaria. Le tariffe dovranno essere calmierate per almeno il 51 per cento degli spazi: 280 euro per la camera doppia, 350 per la singola o il mini alloggio. Il resto potrà essere trasformato in servizi agli studenti, spazi di coworking, alloggi a prezzi di mercato.